

# IL VIVAIO

## Dove Fiorisce la Vita

Notiziario dell'Unità Pastorale di Lendinara

**L**e settimane che stiamo vivendo segnano per le nostre parrocchie l'inizio di un nuovo anno pastorale, cioè la ripresa di tante attività per piccoli, giovani e adulti che sono per tutta la città di Lendinara una linfa vitale che diffonde vita e aggregazione.

Tutto questo comincia dopo la bellezza e la novità di un tempo estivo formidabile e gioioso che nelle pagine di questo numero de "Il Vivaio" viene ampiamente raccontato. Di questo come sacerdoti rendiamo a Dio il nostro grazie per averci sostenuti e accompagnati in ogni attività, ma il grazie va a alle tante persone che nelle nostre parrocchie si impegnano con le braccia e con il cuore perché le attività vissute insieme (campi scuola, uscite, vacanze...) non siano solo gioco, riposo e svago, ma siano un imparare a stare nel Signore da fratelli e sorelle.

Rendiamo grazie a Dio per l'arrivo di un nuovo sacerdote nella nostra Unità Pastorale: don Enrico Schibuola, originario di Castelguglielmo e ordinato sacerdote nel 2015. Don Enrico condivide assieme ai parroci l'impegno in tutte le cinque parrocchie mantenendo pure un impegno di studio al Conservatorio legato alla musica sacra. Don Enrico vivrà stabilmente nella canonica di S. Sofia che diventa casa di una piccola comunità presbiterale grazie alla sistemazione recente ad opera di numerosi volontari che ringraziamo. Al tempo stesso la gratitudine di tutti va ai volontari che in queste settimane con un lavoro pregevole e instancabile hanno reso attiva e disponibile un'ampia sala presso la casa Wojtyla a S. Biagio che siamo sicuri darà ospitalità a importanti momenti di aggregazione. Stanno anche proseguendo con impegno e passione le manutenzioni ordinarie e di abbellimento di Villa Luisa, sempre più casa di tutti e luogo di crescita di fede e umana.

Rendiamo grazie a Dio per l'arrivo di Suor Laura e Suor Danilla, suore salesiane che già si sono inserite nella nostra Unità Pastorale e in particolare nella catechesi e nei percorsi dedicati ai giovani.

Grazie ai fedeli per l'affetto e il calore che a noi sacerdoti continuamente arriva attraverso le parole di incoraggiamento e le piccole attenzioni.

Che la nostra Unità Pastorale sia sempre più quel vivaio rigoglioso e sano dove Dio da giardiniere saggio e buono sappia ricavare frutti importanti.

**Don Alberto, Don Michele e Don Enrico**



**Presto sul canale YouTube "catechesi Lendinara" la video intervista a Don Enrico per conoscerlo meglio.**

# E...STATE INSIEME!



“Ognuno col suo talento ha reso

la nostra casa un Paradiso”. È questo lo “slogan”, tratto da un dialogo del film di animazione Encanto, che ha accompagnato i 31 ragazzini di **quinta primaria** dell'Unità Pastorale di Lendinara durante il campo tenutosi dal 3 al 10 luglio presso Villa Luisa a Caviola (BL). Obiettivo del campo era quello di riflettere sull'importanza dei doni e delle capacità che Dio ha donato a ciascuno di noi, imparando ad utilizzare i cinque sensi per accorgersi della Sua presenza nella vita quotidiana e, come nella parabola dei talenti, a prendersi cura e a far fruttificare quanto ci è stato donato e a non sprecare la fiducia riposta in noi. La temperatura mite e la calma della montagna ha fatto sì che si creasse un clima profondo e gioioso, capace di momenti riflessivi importanti e di grande divertimento durante i giochi, accompagnati da passeggiate nei boschi che circondano la zona. Un grazie ai cuochi che con il loro lavoro instancabile hanno riempito pance vuote e volti con sorrisi, a don Alberto per la sua disponibilità e la piena fiducia riposta negli animatori e alle famiglie che ci hanno affidato il loro tesoro più prezioso.

L'équipe animatori

Anche quest'anno noi ragazzi di **prima e seconda superiore** abbiamo avuto la fortuna di partecipare a un campo scuola dall'8 al 13 agosto a Torrebelficino in provincia di Vicenza. Il campo-scuola costituisce ogni anno un momento molto forte per la nostra vita cristiana, personale e comunitaria. In questi cinque giorni noi ragazzi abbiamo vissuto un'esperienza formativa e di crescita che ci ha consentito di trascorrere insieme alcuni giorni all'insegna della preghiera, della conoscenza di Gesù, della condivisione e del sano divertimento. Un momento di crescita attraverso l'amicizia, lo spirito di gruppo, la condivisione, la fede e la preghiera. Il tema del campo erano gli sguardi e in ogni giornata abbiamo avuto modo di riflettere sui diversi tipi di sguardi: quello amorevole il secondo giorno, quello puro il terzo, quello educativo il quarto e quello rassicurante l'ultimo giorno. Ogni giorno era ricco di momenti di ogni tipo, da quelli di riflessione, a quelli di svago e a quelli di gioco il pomeriggio che potevano piacere come non piacere ma un momento piaceva a tutti, quando ci si sedeva a tavola, si cantava, si rideva e si scherzava ma soprattutto assaporare le prelibatezze preparate da Fulvio e da Alba. Grazie a loro abbiamo avuto un chiaro esempio di dedicarsi agli altri in maniera incondizionata. Un grazie speciale anche agli animatori Giulia, Riccardo, Lisa e Mary che ci hanno accompagnato con suor Marcella e don Michele. Nella giornata di mercoledì 10 agosto c'è stata la passeggiata, siamo scesi in paese e abbiamo preso la corriera che ci ha portato fino all' Ossario del Pasubio, da lì abbiamo camminato per i boschi e addirittura sopra un ponte tibetano sospeso nel vuoto per arrivare al Rifugio Campogrosso. Lì abbiamo pranzato con il nostro pranzo al sacco e dopo di che abbiamo partecipato alla messa celebrata da don Michele al riparo dal sole sotto una tettoia dove arrivava una teleferica della grande guerra. L'ultimo giorno ci siamo recati a Schio, abbiamo pranzato e vissuto un momento insieme ospitati nel giardino del Duomo della città. Per concludere il campo abbiamo visitato il santuario di santa Bakhita di Schio dove abbiamo partecipato alla santa messa per poi prendere la corriera del ritorno che ci ha riportati a Lendinara. In questo campo abbiamo imparato a sopportare i difetti di ognuno, a trovare punti in comune tra le nostre idee a volte anche molto diverse, ad aiutarci reciprocamente rispettandosi a vicenda, abbattendo il muro dell'indifferenza e del pregiudizio. Il vivere insieme per una settimana porta a condividere tutto, esperienze e emozioni. Tutto questo costa fatica perché chiede di mettersi in gioco, ma aiuta a costruire relazioni autentiche.

Giacomo Grossi





Un'altra estate si è conclusa, portando con sé la solita routine che accompagna la ripresa della vita quotidiana: i giovani tornano in classe, riprendono le loro attività e tutto sembra tornare al punto in cui era stato lasciato... ma non per tutti è così: i ragazzi che hanno concluso la **terza media** hanno dovuto affrontare un cambiamento decisivo per il loro futuro, accompagnati dalle consapevolezza acquisite durante il campo scuola a Villa Luisa; in quella settimana hanno potuto giocare, divertirsi e confrontarsi su tematiche profonde, riguardanti la loro identità e il mondo che andranno ad abitare.

Andrea Squaiella

Lo scorso 4 settembre si è concluso il campo **universitari**, che ha visto coinvolti alcuni dei giovani universitari e lavoratori della parrocchia, accompagnati dalla presenza simpatica e familiare dei sacerdoti e di due delle suore della comunità di Lendinara. Personalmente, trovo sempre bello e gratificante partecipare a questa esperienza: in parte, ed è la cosa che più mi spinge a continuare a partecipare è la familiarità che questi giorni portano con sé. "Si fa" insieme, "si sta" insieme, si spende un buon tempo per creare relazioni nuove, con chi entra per la prima volta, e per andare nel profondo con chi già si è amici. Insomma, si cammina insieme nella leggerezza della gioventù, ma anche nelle profondità della spiritualità e della formazione personale.

Sara Celeghin



"Andate avanti che questa esperienza darà molto frutto". Questo ripeteva Suor Marcella nei mesi precedenti al pellegrinaggio e noi, ogni volta rinfrescati dalla speranza celata in questa frase, continuavamo a prepararci. E se fosse stato facile probabilmente non sarebbe stato nemmeno così unico, così indimenticabile. Ci guardavamo ogni volta che un tassello si aggiungeva e vedevamo sorrisi soddisfatti, di pura Gioia. Sì, con la G maiuscola perché era qualcosa di più, non veniva da noi ma da Dio, era Lui che con tutta la Provvidenza del mondo benediceva il nostro cammino e lo rendeva perfetto. Eravamo sedici a percorrere l'ultimo tratto della Via Francigena, un numero inizialmente scontato, poi sperato, ma dopo l'esperienza vissuta viene da dire: perfetto. Il cammino ha coinvolto le comunità di Lendinara e Rovigo, per i ragazzi tra la **terza e la quinta superiore**. Partiti da Viterbo, abbiamo legato fin da subito, abbiamo incontrato Alessandra, che c'aveva aiutati dall'inizio a preparare tutto con passione, e tante altre persone che ci hanno fatti sentire a casa. Siamo passati poi per Vetralla, Sutri, Campagnano, La Storta arrivando così alla meta, il cuore di Roma: San Pietro.

Cassandra Quaglia

### Campo prima e seconda media



Incontro, sogno, amicizia e coraggio. Queste sono le parole chiave che hanno guidato l'esperienza del volo estivo per le coccinelle del **cerchio Eco del Bosco**. Tutto è iniziato domenica 14 agosto 2022 quando, dopo aver partecipato tutte insieme alla Santa Messa, il cerchio è partito pieno di gioia ed emozione con destinazione Casa Lelia a Castelvecchio di Valdagno. Durante la settimana le coccinelle hanno incontrato Judy la coniglietta e Nick la volpe che grazie a moltissimi giochi ed attività hanno tenuto compagnia alle coccinelle facendole giocare e divertire, e le hanno aiutato a riflettere sull'importanza di credere nei propri sogni.

Elisabetta Zambello



Quest'anno il **Branco Lupi di Seonee** ha svolto le sue Vacanze di Branco nella ridente cittadina di Bolca (VR). La casa era situata sulle pendici del Monte Purga, noto alle cronache per svariati ritrovamenti di fossili dell'era dell'Eocene. 49 milioni di anni più tardi una decina di Lupetti ha vissuto una settimana di giochi guidati e accompagnati dai loro Vecchi Lupi. Dall'8 al 14 agosto hanno potuto divertirsi assieme imparando a rispettarsi ed aiutarsi a vicenda. Dovendo essere autonomi nella gestione della propria camera e del materiale personale oltre che nel lavaggio delle loro gavette, hanno imparato alcune belle abitudini che contribuiranno a renderli un giorno Scout forti e indipendenti.

Matteo Malin



Il racconto del Libro della Giungla "I cani rossi" è stato il tema conduttore delle Vacanze del **Branco Wain-gunga** di quest'anno. In questo racconto, Mowgli e i suoi fratelli lupi, uniti come mai prima, combattono per difendere il proprio territorio di caccia, la propria Legge, la propria libertà, dai cani rossi che pretendono che tutta la giungla appartenga a loro di diritto. Oltre che spunto per molte attività e giochi divertenti, questo racconto è stato anche l'occasione, per i lupetti, per riflettere su temi importanti, come la fratellanza e l'importanza dell'essere un gruppo unito; unità e fratellanza che si estendono anche oltre il Branco, per arrivare alla propria Patria e all'Europa. Parallelamente, grazie all'aiuto dell'assistente spirituale, i lupetti hanno potuto approfondire meglio alcuni Sacramenti e concetti ad essi collegati, in particolare: Battesimo, Confessione (misericordia), Eucarestia (ringraziamento), Cresima (dono), comprendendo come essi siano esperienza quotidiana, da vivere tutti i giorni.

Andrea Osti



Il 30 luglio siamo partite all'avventura, letteralmente, capo sq e capo riparto sono partite non sapendo bene cosa le stesse aspettando ma fiduciose di potercela fare, di dovercela fare. A volte sorridere e cantare nelle difficoltà non è facile, ma diciamolo, in questi ultimi anni ci siamo allenate per bene, e quindi con grande spirito di avventura e tanta positività siamo partite! Una volta arrivate al campo ci hanno raggiunto il resto del riparto e le altre capo per iniziare le varie attività. Tra costruzioni, giochi, momenti formativi, pranzi e cene in allegria i giorni sono volati! Noi capo non potremmo essere più orgogliose di tutte le nostre guide: è stato un campo bello, un vero campo scout, come non si vedeva da tempo! E ora è tempo di ricominciare con la carica e l'energia che ci contraddistingue! Quale sarà la prossima avventura? Qualsiasi cosa ci attenda...Estote Parati

Federica Cestarollo





Il 15 agosto le coccinelle del **Cerchio Goccia di Rugiada** sono partite in direzione Vetriolo, per trascorrere insieme una settimana all'insegna della collaborazione. Sono stati giorni intensi, ricchi di gioia e divertimento, ma anche di tempo per riflettere e condividere pensieri, stati d'animo, paure e soddisfazioni. Le coccinelle hanno avuto modo di affrontare i temi dell'amicizia, dell'armonia, del sogno, dell'avventura e della gentilezza, lasciandosi trasportare dalla bellezza del panorama cui erano attorniate. Ognuna di loro, seppur in modo diverso, è cresciuta e maturata, si è vista responsabile e autonoma, curiosa di scoprire il mondo e tutto ciò che ha da offrire.

Chiara Sicchiero

Anche quest'estate noi esploratori dei **riparti Marco Polo e Aquile Randagie** abbiamo vissuto l'esperienza del campo a conclusione dell'anno di attività. Per molti è stato il primo dopo due anni di restrizioni causate dalla situazione attuale. Noi ragazzi ci siamo preparati con largo anticipo per questo campo, progettando le costruzioni, il camion da caricare e varie astuzie utili alla vita all'aperto. Già dal primo giorno eravamo carichi di iniziare questa avventura. Per i primi tre giorni ci siamo dedicati a montare la tenda e a costruire l'angolo di squadriglia. La giornata tipo al campo iniziava alle sette, quando i capi ci svegliavano con un canto. Al risveglio seguiva la ginnastica mattutina, la colazione, l'ispezione e la cerimonia dell'alzabandiera. Dopodiché iniziavano i giochi fino all'ora di pranzo. Nel pomeriggio giocavamo e finalmente arrivava il momento più atteso della giornata, il bagno nel torrente. Oltre al divertimento non mancavano le attività faticose: camminare in salita, farsi da mangiare da soli, accendere il fuoco, costruire oggetti tipo alzabandiera, ponti, portali... La giornata si concludeva la sera sotto il cielo stellato con canti e bans attorno alla fiamma calda del fuoco di bivacco e concluso questo si tornava stanchi nella tenda sotto il sacco a pelo. A metà campo siamo partiti per fare l'hike di squadriglia ovvero un pernottamento con delle missioni di due giorni da compiere fuori dal campo. È stata un'esperienza che ci ha aiutati a vivere il reale significato dello stare in gruppo, a procedere stando sempre tutti insieme, andando al passo del più lento, aiutando ed eventualmente fermandosi quando qualcuno è in difficoltà. Qualche giorno dopo siamo partiti per fare la challenge, una passeggiata, durante la quale abbiamo messo in pratica le nostre conoscenze e le abilità manuali. Di questo campo ci sono rimaste l'abilità dell'arrangiarsi e non mollare di fronte alle sfide, di fare fatica anche quando c'è una strada più semplice perché quella più faticosa o più complicata porta a soddisfazioni più alte. E come afferma il motto degli scout, "Estote Parati"

Giacomo Marangoni e Giacomo Grossi



Non è un caso fare l'esperienza del **campo mobile** prima di un campo esploratori o prima delle vacanze di branco. Il campo mobile rende leggeri gli animi, il campo mobile prima di una bella esperienza è soprattutto leggerezza. Attenzione però a non confondere "leggerezza" con superficialità. Il campo mobile ha sempre un tema che lo accompagna. Per quest'anno il tema si può riassumere nel titolo: "La scoperta di un dialogo". La vita è quindi un dialogo, tra noi e gli altri, tra noi e Dio. Un dialogo che può essere leggero, come lo è in clan. "Si decide di clan" è il nostro mantra. Si decide insieme, se proseguire o fermarsi per riprendere fiato, sotto il peso dell'enorme zaino che portiamo sulle spalle, tutt'altro che leggero, se prendere una o l'altra strada, se cucinare riso o pasta per pranzo. Abbiamo percorso un'intera valle, abbiamo concluso, in sicurezza, l'impresa della ferrata, abbiamo fatto il bagno in una cascata oltre la quale il rosso del sole estivo si infrangeva nelle meravigliose Dolomiti. E molte altre esperienze, che al posto di essere raccontate, dovrebbero essere vissute



si prendere una o l'altra strada, se cucinare riso o pasta per pranzo. Abbiamo percorso un'intera valle, abbiamo concluso, in sicurezza, l'impresa della ferrata, abbiamo fatto il bagno in una cascata oltre la quale il rosso del sole estivo si infrangeva nelle meravigliose Dolomiti. E molte altre esperienze, che al posto di essere raccontate, dovrebbero essere vissute

Emanuele Barin



Dal 31 luglio al 21 agosto le **famiglie** dell'Unità pastorale di Lendinara, divise in tre turni, hanno vissuto una settimana di vacanza comunitaria a villa Luisa. Vacanza perché si è trattato certamente di un tempo di riposo, tempo personale per rallentare il ritmo frenetico a cui si è abituati e regalarsi la possibilità di gustare le giornate recuperando energie fisiche e mentali. In questo tempo, poi, non è mancato lo spazio per la riflessione personale e la preghiera, al mattino prima di colazione, infatti, sono stati offerti alcuni spunti di riflessione sulla tematica della famiglia a partire dalla lettera di papa Francesco agli sposi, in occasione dell'anno Amoris Laetitia, pubblicata a dicembre dello scorso anno; piccole pillole per vivere bene le giornate e tornare a casa rinfrancati nell'anima oltre che nel corpo. Comunità perché le diverse famiglie che hanno abitato la casa nel corso delle settimane hanno vissuto insieme. Questo è il punto di forza di "Villa Luisa": essere insieme durante i pasti, insieme nel momento di preghiera e la Messa per chi lo desidera, insieme nelle passeggiate tra i monti, nel

rispetto delle possibilità e dei desideri di ciascuno. Ogni settimana si sono formati gruppi diversi, nelle prime due hanno partecipato molte coppie, mentre la terza ha visto la presenza di famiglie più numerose in cui molti bambini e ragazzi hanno arricchito la casa con la loro energia. Caratteristiche e stili differenti che sono espressione della comunità complessa e composita dell'Unità pastorale lendinarese e di altri amici polesani e non solo che da tempo scelgono di partecipare. Dolomiti perché, mentre si è seduti sotto il porticato, basta alzare gli occhi per osservare lo spettacolo delle montagne bellunesi patrimonio dell'umanità. Tante passeggiate hanno riempito le giornate anche grazie al clima piacevole e accogliente, tanta è stata la soddisfazione di arrivare al rifugio o alla malga dopo una bella salita e gustare un piatto tipico montanaro «perché tanto poi la discesa è più facile». E in una comunità che si rispetti non può mancare il pastore. In queste settimane anche i parroci don Alberto e don Michele hanno voluto trascorrere qualche giorno con le famiglie godendosi l'allegria e la semplicità dello stare in compagnia, con la voglia di esserci e condividere un tempo libero e tranquillo. Quest'anno, inoltre, hanno partecipato anche alcune suore dell'Istituto Immacolata che hanno portato la loro instancabile energia e voglia di scoprire e sperimentare. Se il soggiorno è stato così bello e piacevole è perché ognuno ha donato agli altri un po' di sé, e questo ha permesso di sentirsi veramente famiglia in un luogo che per tanti è casa.

Maria Sicchiero



**I**grest è stato per bambini e ragazzi un'occasione di ritorno alla normalità dopo due anni di distanze e silenzi: la musica e la gioia riecheggiavano per il cortile dell'Istituto Immacolata e del Centro Giovanile, ricordandoci la bellezza dello stare insieme e sentirci casa gli uni per gli altri! Grazie ai momenti formativi e ai vari giochi e attività, abbiamo viaggiato alla scoperta di un mondo che è casa di tutti, nella quale regnano

pace e fraternità. Per noi animatori il solo sorriso di un ragazzo era capace di migliorare la giornata, spingendoci a dare il meglio di noi stessi per far felici gli altri. Questo infatti è il principio che vogliamo trasmettere agli animati. Desideriamo che siate felici nel tempo e nell'eternità!

Matilde Rigolin e Nicole Avezzù



# Riconciliazione

## Il sacramento del perdono

Vero sacramento di guarigione viene chiamato confessione, perdono, riconciliazione. Perché un tale sacramento dopo il Battesimo? Perché la vita nuova ricevuta non ha soppresso la fragilità e la debolezza della natura umana né l'inclinazione al peccato. Ci siamo convertiti a Dio nel Battesimo e rinunciato al male ma abbiamo bisogno di una conversione continua, un impegno costante di rinnovamento. È il dinamismo del cuore contrito attirato e mosso dalla Grazia a rispondere all'amore misericordioso di Dio che ci ha amati per primo. È un radicale riorientamento di tutta la vita, un ritorno, una rottura col peccato insieme con la riprovazione nei confronti delle cattive azioni che abbiamo commesse e alla risoluzione di cambiare vita. Colui che pecca ferisce l'onore di Dio e il suo amore, la propria dignità di uomo chiamato ad essere figlio di Dio e la salute spirituale della Chiesa di cui ogni Cristiano deve essere una pietra viva. Quelli che si accostano al Sacramento della Riconciliazione ricevono dalla Misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a Lui e insieme si riconciliano con la Chiesa alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio, le preghiere. La sera di Pasqua il Signore Gesù...

*(Giovanni 20, 22-23) 22Detto questo, soffio e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. 23A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui no perdonerete, non saranno perdonati".* Nel corso dei secoli la forma secondo la quale la Chiesa ha esercitato questo potere ricevuto dal Signore ha subito molte variazioni. Durante i primi secoli, per chi aveva commesso peccati particolarmente gravi, era legata ad una disciplina molto rigorosa. Nel settimo secolo fu introdotta la pratica privata: il Sacramento si attua in una maniera più segreta tra il penitente e il sacerdote e prevede la possibilità della reiterazione; si arriva quindi ad una frequenza regolare. Il ministro di questo Sacramento è il vescovo e qualsiasi sacerdote ordinato e mandato (salvo per casi molto gravi es. aborto). Dio solo perdo-

na il peccato, l'apostolo-sacerdote è inviato nel nome di Cristo ed è tenuto al sigillo (segreto) sacramentale. Tra gli atti del penitente la contrizione occupa il primo posto, essa è il dolore dell'animo. Questo proviene dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa. La confessione dei peccati o accusa: l'uomo guarda in faccia ai peccati che ha commesso, dopo un diligente esame di coscienza, in tale modo se ne assume la responsabilità e si apre nuovamente a Dio e alla comunione con la Chiesa. È necessario che il penitente enumeri nella confessione tutti i peccati mortali e veniali, in effetti questo lo aiuta a formare la coscienza, a lottare contro le inclinazioni cattive, a progredire nella vita dello Spirito. La soddisfazione: L'assoluzione toglie il peccato ma non porta rimedio a tanti disordini che il peccato ha causato, molti peccati ad esempio recano offesa al prossimo. Questa soddisfazione è detta anche espiazione o penitenza. Tale penitenza (es. preghiera, atto di carità) ci aiuta a configurarci a Cristo che, solo, ha espia-to per i nostri peccati una volta per tutte. Essa ci permette di diventare coeredi di Cristo risorto dal momento che partecipiamo alle sue sofferenze. Il valore della riconciliazione consiste nel restituirci alla Grazia di Dio, essa opera una vera risurrezione spirituale. Il penitente perdonato si riconcilia con Dio, con se stesso nel fondo più intimo del proprio essere in cui recupera la propria verità interiore, si riconcilia con i fratelli da lui in qualche modo offesi, si riconcilia con la Chiesa, si riconcilia con tutto il creato. Il cuore umano si converte guardando a Colui che è stato trafitto dai nostri peccati: "Dio Padre di misericordia che ha riconciliato a se il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace. E io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Un vero abbraccio dell'amore misericordioso di Dio".

**Anna Lucia Calore**

# Chiesa che educa

## L'oratorio

L'Oratorio San Filippo Neri sta prendendo sempre più forma e vita presso il Centro Giovanile di Lendinara, riempiendo di gioco e allegria, confronto e amicizia, i pomeriggi di tanti ragazzi e ragazze. Facciamo una fotografia all'Oratorio: un cancello aperto per tutti, un prato in cui giocare, un salone in cui incontrarsi per chiacchiere allegre, ma soprattutto persone che accolgono, che chiedono il nome, che si interessano di come va la vita, insieme a proposte di conoscenza e preghiera



semplice. Vuole essere uno spazio in cui bambini, ragazzi, giovani, famiglie e adulti crescono nella conoscenza reciproca e nell'amicizia nel nome di Gesù, senza esclusione di nessuno, senza la pretesa di grandi cose, ma di ritrovare quelle semplici esperienze di relazione e sana allegria che formano i ragazzi. Un'esperienza nata in sordina poco prima dello scoppio del Covid e ora rinvigorita da cuori appassionati che cercano, con entusiasmo, di portarla avanti e svilupparla. Riprende anche in questo nuovo anno pastorale l'esperienza dell'Oratorio: ogni mercoledì e venerdì dalle 16.15 alle 18.15 per i ragazzi delle medie e delle superiori, con possibilità anche di studio e ogni domenica pomeriggio dalle 15.00 alle 17.30 per bambini dai 3 anni in su e famiglie presso il Centro Giovanile di Lendinara. L'Oratorio come porzione di Chiesa che, insieme, si prende cura delle nuove generazioni.

**Suor Marcella**

## Nuovi arrivi

Un benvenuto a Suor Laura e Suor Danilla

Ciao a tutti, sono sr Laura originaria della provincia di Udine. Ho 47 anni e nella mia vita di salesiana Figlia di Maria Ausiliatrice sono sempre stata impegnata in attività con ragazzi e giovani, sia all'oratorio che nella scuola. Sono arrivata da poco a Lendinara, ma ho già capito che qui il campo pastorale con i giovani è molto vasto e ricco. Sono contenta di poter dare una mano.

Suor Laura

Ciao a tutti! Sono sr Danilla Fraccaro, Figlia di Maria Ausiliatrice, felice della mia vocazione nella Chiesa per la salvezza, in modo particolare, dei giovani e sono stata invitata a scrivere due righe di presentazione. Sono arrivata a LENDINARA, fine agosto, in questo bel paese del Polesine, a me finora sconosciuto, ma che ho tanta voglia di conoscere, non tanto i suoi palazzi, i monumenti, ma le persone che vi abitano. Sento veramente l'esigenza di ringraziare subito per l'accoglienza semplice, calorosa che ho ricevuto come fossi da tanto tempo qui. Questo apre veramente il cuore e dona coraggio a chi ha davanti una chiara missione: quella di portare e testimoniare con gioia il Signore Gesù in un ambiente nuovo, nel servizio costante ai bambini, ragazzi e giovani secondo il carisma di Don Bosco. Sono nativa di Castelfranco Veneto (TV) e ultimamente ero a Pergine Valsugana (TN) sulle rive del lago di Caldonazzo in una grande unità pastorale e mi occupavo principalmente della formazione delle catechiste, di un gruppo di catecumeni, referente per i giovani della zona Pergine Altavalsugana che desiderano ascoltare e meditare insieme la Parola di Dio e altre attività legate all'oratorio e alle parrocchie. Un lavoro molto bello e arricchente che richiedeva preghiera, disponibilità, creatività per unire e rafforzare la comunione tra le varie parrocchie. Adesso sono qui, felice di essere ogni giorno in mezzo ai piccoli della Scuola primaria, Infanzia e Nido parrocchiale di Santa Sofia e delle attività parrocchiali dell'unità pastorale di Santa Sofia e San Biagio. Questa bellissima Chiesa che sento già di amare, perché credo che dove il Signore chiama, lì è la nostra pace! Saluto nuovamente don Alberto, don Michele, i vari gruppi e chiedo una preghiera, perché il mio inserimento in mezzo a voi, sia all'insegna della GIOIA e della GRATUITÀ.



Suor Danilla

## Un, due, tre, stella!

Il catechismo della Primaria

La comunità pastorale di Lendinara sta preparando il cammino di educazione e di formazione cristiana che a breve prenderà avvio. Le parole chiave della catechesi per l'età della scuola primaria sono «famiglia» e «comunità». Sono i due luoghi educativi per eccellenza, dove i bambini imparano progressivamente a conoscere Gesù, a entrare in confidenza con Lui, a sentirsi parte di Lui nel suo Corpo che è la Chiesa, fondata dagli apostoli e unita nello Spirito Santo. La catechesi è organizzata in gruppi, dalla prima alla quinta, che uniscono insieme le parrocchie dell'Unità Pastorale. Ogni gruppo è guidato da una équipe di catechisti e animatori. I genitori sono coinvolti perché primi educatori

## All'ombra della Croce

Bellucco Clelia (a. 95)  
Dal Vecchio Vittorina (a. 83)  
Giacometti Gina (a. 87)  
Bonafin Adriana (a. 87)  
Chierigato Silvia (a. 89)  
Medea Gianfranco (a. 76)  
Rizzato Agnese (a. 90)  
Rossin Giovanni (a. 79)  
Ongetta Dario (a. 82)  
Conti Franco (a. 71)  
Giannone Giuseppina (a. 61)  
Poli Sandro (a. 63)  
Cora' Bruno (a. 88)  
Rossi Mario (a. 82)  
Ghirardello Amedeo (a. 90)  
Bragante Gina (a. 84)  
Zoppellaro Stefano (a. 70)  
Tosarello Gianfranco (a. 76)  
Giuriolo Lucia (a. 87)  
Sambini Giulietta (a. 72)  
Scaranaro Mario Alberto (a. 76)  
Cailotto Primo (a. 92)  
Tonin Pier Giorgio (a.76)  
Pizzo Gloria (a. 68)

Ramazgina Assunta (a. 90)  
Sarto Wanda (a. 94)  
Carpin Maria (a. 88)  
Cappellini Anna (a. 81)  
Bazzan Nerino (a. 81)  
De Stefani Erio (a. 84)  
Milan Norina (a. 88)  
Brognara Pasquina (a. 95)  
Peratello Eddi (a. 70)  
Rosina Michele (a. 63)  
Vallese Irma (a. 92)  
Quintilio Carla (a. 82)  
Chinaglia Massimo (a. 59)  
Baraldo Edda (a. 86)  
Baccaro Dino (a. 91)  
Baccaro Nicoletta (a. 49)  
Baldo Adriano (a. 88)  
Cailotto Lucia (a. 74)  
Cantarello Giuseppe (a. 88)  
Ferrari Giuseppe (a. 71)  
Farinazzo Franca (a. 75)  
Bisi Felicino (a. 97)  
Pederzini Silvio Carlo (a. 90)  
Permunion Osanna (a. 88)  
Targa Giuliana (a. 94)

## Al Fonte Battesimale

Donegà Asia Maria  
Milan Marte  
Zanin Alice  
Chinaglia Vittoria  
Tognana Vittoria Elena  
Ghedini Emily  
Gigante Callegari Sveva  
Lunardo Emily Cristina  
Zilio Umberto  
Canazza Emma

Pomaro Pietro  
Rizzi Ambra  
Malin Benedetta  
Scalambrin Bianca  
Giacobbe Niccolò  
Melloncelli David  
Bregolin Pietro  
Viario Emma  
Targa Pietro Antonio Maria  
Bedendo Labio Matilde Maria

## Sposi in Cristo

Tempesta Davide e Moalfa Andra Larisa  
Gramegna Enrico e Schiona Luisa Clelia  
Moretti Marco e Zambello Anna  
Golinelli Dario e Corà Mariafrancesca  
Pezzan Enrico e Ciclamini Giulia  
Monico Andrea e Dettratti Emanuela  
Targa Dino e Travaglini Thaila



dei loro figli, primi testimoni di vita e di fede nel fantastico viaggio dell'esistenza. La famiglia è al centro del progetto educativo. Trama del percorso nell'anno 2022/2023 che si sta aprendo: la Parola di Dio e la Santa Messa. Sono tesori di significato per tutti! Non ci siamo dati la vita da soli; da soli non potremo salvarci. Partiamo insieme, ognuno con le proprie gambe e le proprie forze, bambini, papà, mamme, catechisti, animatori, le nostre suore, i nostri preti, nell'avventura straordinaria della educazione della fede che è educazione della vita!

Marco Sicchiero  
un catechista